

PONTIFICIA UNIVERSITAS LATERANENSIS
S. THEOLOGIAE FUNDAMENTALIS

**ANALISI DELLA FEDE CRISTIANA
NEL PENSIERO DI BENEDETTO XVI**
Secondo le coordinate *Fidei* del Prof. Achim Schütz
(Corso n. 10177)

Prof. – P. SCHÜTZ Achim

Alunno - GIUNTA Corrado 710071
(*in Religione Fr. Volantino V.*)

« *In FIDES QUAE et FIDES QUA* »

ROMA, 2011 – 2012
Pontificia Università Lateranense
P.za San Giovanni in Laterano 4

INDICE GENERALE

(prospettico e anche ipertestuale su file)

PARTE INTRODUTTIVA	Pag.
➤ PREFAZIONE	
- <i>Struttura del presente elaborato</i>	2
➤ PROFILO DELL'AUTORE (JOSEPH RATZINGER)	
- <i>Le tappe più significative della sua vita</i>	5
 L'ANALISI DELLA FEDE CRISTIANA NEL MAGISTERO DI BENEDETTO XVI SECONDO LE COORDINATE FIDEI del PROF. ACHIM SCHÜTZ, IN :	
FIDES QUAE (CONTENUTO OGGETTIVO DELLA FEDE) COME :	
➤ LOGICA DELLA RIVELATIO FIDEI	
- <i>La nostra Fede, non è un mito, ma un evento (in Gesù di Nazareth 1 di B. XVI)</i>	8
- <i>La nostra Fede, non è riduzionismo moderno (in Gesù di Nazareth 2 di B. XVI)</i>	9
- <i>Essa è contenuta nel Credo, e la intendiamo nel seguente modo (in Porta Fidei di B. XVI)</i>	10
➤ INDIRIZZO DEL COGNITIO FIDEI	
- <i>Conoscere Dio, Oggettivamente, nella sua Essenza (in Deus Caritas Est di B. XVI)</i>	13
- <i>E Chi è Colui che Egli ha mandato? (in Omelia 1 Aprile 2010 di B. XVI)</i>	14
➤ LINEAMENTI AGNOSTICI DI CONFRONTO COL MYSTERIUM FIDEI	
- <i>Anche se la Rivelazione è compiuta non è tot. esplicita (in Mag.294 di J. Ratzinger)</i>	19
ET FIDES QUA (ESPERIENZA PERSONALE DELLA FEDE) COME:	
➤ REGNO DELL'ESPERIENZA	
- <i>La Fede .. muta senza l'esperienza (B. XVI, Conv. Eccl. Roma 13.6.2011)</i>	20
- <i>Tradurre la Fede e l'esperienza nell'annuncio (B. XVI, Incontro col Clero Roma 26.2.2009)</i>	22
➤ L' INVERAMENTO DELLA LIBERTÀ	
- <i>La vera libertà nella Verità che rende liberi (B. XVI, Omelia a New York 20.4.2008)</i>	25
- <i>La libertà del "sì" si rivela dunque libertà capace (B. XVI, Conv. Eccl. Roma.. 6.6.2005)</i>	26
➤ CARATTERE DI UN RISCHIO	
- <i>Paolo va da Pietro per non correre un rischio (B. XVI, Omelia in Roma 29.6.2008)</i>	28
 CONCLUSIONE	
➤ CONCLUSIONI PERSONALI – IN:	
- <i>Prospettiva sintetica, su cosa ci ha voluto dire l'autore (Benedetto XVI)</i>	30
 BIBLIOGRAFIA	
➤ TESTI DI RIFERIMENTO TRADIZIONALI e IN WEB - SU FONTI UFFICIALI	33

PARTE INTRODUTTIVA

PREFAZIONE

Nel nome del Signore e per la maggior Gloria di Dio, inizio qui a presentare il mio elaborato sull'analisi della Fede cristiana nel pensiero del nostro amato Papa Benedetto XVI – *Secondo le coordinate Fidei del Prof. Achim Schütz* –. Riprendo il pensiero del nostro amato Papa Benedetto XVI, dato che prima di essere Papa, egli, a proposito di *analysis Fidei*, era anche, non solo un eccellente teologo, ma altresì l'ex Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Prenderò dunque, in esame, i più significativi interventi a riguardo della Fede del suo Pontificato, che troveremo man mano lungo la lettura del presente elaborato, che spero sia per tutti scorrevole e parimenti piacevole e ricco di spunti per una ulteriore *analysis Fidei*.

Il presente *elaborato* dunque è strutturato in 4 parti, che in questa prefazione esplicherò sinteticamente, ed è in più dotato di un prospettico indice ipertestuale, fatto appositamente cliccabile sui vari temi, per rendere la lettura più spedita qualora lo si leggesse al pc in formato pdf, dato che in questo tempo post moderno ormai si sta passando con evidenza dalla carta al pc o al tablet ed ecc...

LA PRIMA PARTE dell'elaborato è introduttiva e contiene non solo questa prefazione, che spiega a grandi linee l'impostazione del presente lavoro, ma anche un breve profilo dell'autore da noi preso in esame, cioè Benedetto XVI, dato che – come già detto – prima era teologo esperto in campo della Fede, fino a diventare Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, e poi ancor di più anche Papa. Il profilo di questo elaborato, è stato brevemente ricostruito da un libro di Giuseppe de Carli, intitolato «*Nella vigna del Signore*»¹, edito dalla casa Velar a Gorle nel 2010. Naturalmente ho cercato di sintetizzare il profilo il più possibile, solo per dare a grandi linee un'idea dell'autore già conosciuto, e naturalmente mi sono servito in parte anche di altre fonti bibliografiche per aggiungere piccoli particolari significativi per il mio elaborato che in questo profilo mancavano, non perché quello del Carli non sia un lavoro professionale, ma appunto perché anch'esso è in se stesso un profilo sintetico.

Di Papa Ratzinger mi è sempre piaciuta la sua fermezza nella Dottrina cristocentrica e cattolica, e anche il suo realismo della fede nelle varie opere da lui scritte e ben argomentate che già in passato mi hanno parecchio arricchito.

¹ DE CARLI GIUSEPPE, *Benedetto XVI. Nella vigna del Signore*, Ediz. Velar, Gorle 2010.

LA SECONDA PARTE dell'elaborato è analitica. Essa contiene il tema centrale del presente elaborato, ossia *l'analisi della Fede nel pensiero di Benedetto XVI*, che verrà impostato – per mia libera e felice scelta – sulle coordinate di uno schema ben organizzato del nostro professore A. Schutz² a riguardo di un approfondimento dettagliato di come si fa una vera e propria *analysis Fidei*, dato che in questa sua struttura ben bipartita e a sua volta dettagliata si chiarisce abbastanza bene il sano ed equilibrato rapporto che ci deve giustamente essere tra la *Fides Quae* (cioè tra il nostro Credo Niceno-Costantinopolitano) e la *fides Qua* (ossia l'esperienza personale della fede del Credente), con i vari pro e contro.

In quanto alla *Fides quae*, con il suddetto schema, approfondiremo *in primis* la logica della *Rivelatio Fidei*, poi l'indirizzo del *sapere Fidei*, e infine i lineamenti agnostici di confronto col *Mysterium Fidei*.

In quanto invece alla *Fides qua*, sempre con lo stesso schema del prof. A. Schutz, approfondiremo in primo luogo il regno dell'esperienza, poi l'inveramento della libertà e in fine il carattere di un rischio nell'abbraccio della fede. Naturalmente il pensiero sull'analisi della Fede di Benedetto XVI, strutturato con lo schema del presente elaborato, sarà fatto emergere attraverso le opere o interventi più significativi del pontificato del nostro amato Papa, a riguardo della Fede, per avere così una più sicura *explicatio terminorum* su cosa sia veramente *secundum Petrum* la Fede Cristiana e Cattolica.

LA TERZA PARTE del lavoro, sarà di chiusura, ossia una mia breve conclusione su cosa – a mio riguardo – ci ha voluto dire concretamente l'autore sulla Fede Cristiana Cattolica, attraverso l'ausilio delle dettagliate coordinate avvincenti del nostro docente A. Schütz, che ci permettono di vedere, analizzare ed individualizzare meglio come vivere la Fede con - il giusto equilibrio tra *Fides quae et fides qua* -.

LA QUARTA PARTE del lavoro, naturalmente è la svariata bibliografia, non divisa appositamente in fonte primaria e fonti di sussidio, per il fatto che ho cercato di far rientrare tutto secondo lo Schema del prof. A. Schutz³ e quindi per tal motivo non mi sono potuto avvalere specificatamente – come è comune consuetudine accademica – della fonte primaria e secondaria di sussidio, ma solo delle fonti metodologiche secondo il richiamo del suddetto schema.

Bibliografia questa, volevo precisare, nella quale non ho usato solo il rigore metodologico classico e uniforme, ma mi sono permesso anche, di aggiungere (come già detto e fatto in un altro elaborato di Licenza alla PUL) una particolarità specificatamente ipertestuale, e non solo sull'indice prospettico Generale, ma anche in diverse note e sulla

² SCHÜTZ ACHIM, *Riflessioni filosofico-teologiche sull'antropologia della vocazione sacerdotale*, in: Rivista *Seminarium* 48, I, Ediz. LEV, Città del Vaticano 2008, pp. 117-118.

³ *Ibidem*, pp. 117-118.

presente bibliografia del presente elaborato⁴, la quale permetterà così di consultare anche e immediatamente le fonti bibliografiche per intero se si legge l'elaborato sul pc in un certo tipo di formato. Per dirla in altri termini, se si legge il presente elaborato formato pdf sul pc, tablet o ecc..., ci si accorgerà che cliccando sulla nota di (quasi) ogni citazione o su (quasi) ogni riferimento della bibliografia finale, dove appare la manina, si va a finire immediatamente di rimando sulla fonte in questione nel sito vaticano, che ci darà una prima possibilità immediata di visitare le fonti per intero, con una sorta di prima garanzia, dato che parliamo di sito Vaticano Ufficiale.

Naturalmente a scampo di equivoci, la bibliografia del presente elaborato, come già accennato, porta in sé intrinsecamente anche lo stile classico, verificabile normalmente sulle fonti cartacee, nelle biblioteche più fornite, dato che ho usato anche il vecchio metodo, aggiungendo solo un po' di nuovo per facilitare la consulta, sulla scia di quel passo evangelico dove vien detto brillantemente da Gesù: « *Ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro - cose antiche e cose nuove ! - » (Mt 13,52).*

Naturalmente, ad ulteriore scampo di equivoci, chiarisco che il cuore di questo elaborato, non ha certo la pretesa di approfondire totalmente il binario delle seguenti questioni, ossia - *Fides quae et fides qua*, dato che come è stato ben detto, *Deus, semper major est !!!*

Poste dunque con equilibrio le nostre questioni di fondo, prosegue il nostro elaborato accademico di Licenza, sull'analisi della Fede Cristiana e Cattolica, cercando di enucleare il suddetto binario fascinoso, che a mio parere riguarda direttamente o indirettamente tutti gli uomini e donne della terra, filosofi e teologi, scienziati e pensatori, di tutto l'arco storico dell'intera umanità, ossia porsi domande lecite sulla propria fede e analizzare gradualmente e attentamente ciò in cui si crede.

⁴ Naturalmente tale connessione ipertestuale (in pdf) in diverse note e anche nella bibliografia, sarà realizzata solo dove mi sarà possibile avere un collegamento ipertestuale – Ufficiale, come ad esempio col Sito Vaticano Ufficiale www.vatican.va della Santa Sede di Roma.

PROFILO BREVE DELL'AUTORE - JOSEPH RATZINGER⁵

- Josef Ratzinger, Pontefice, Papa Benedetto XVI

Era il 19 aprile del 2005 alle ore 17,49 quando ci fu la famosa “fumata bianca”: i 115 cardinali elettori avevano scelto il successore di Papa Wojtyła. Alle 19.04 il Cardinale Jorge Arturo Medina Estévez pronunciava le celebri parole: « *Annuntio vobis, gaudium magnum, habemus Papam* ». Il nuovo Papa, il duecentosessantacinquesimo successore dell’Apostolo Pietro era il Cardinale Joseph Ratzinger, che fino a quel momento era stato prefetto della Congregazione per la dottrina della fede e decano del collegio cardinalizio. Nel momento della sua elezione come Vescovo di Roma, Joseph Ratzinger aveva 78 anni. Il nome che Joseph Ratzinger scelse per il suo pontificato fu Benedetto XVI.

BREVE EXCURSUS BIOGRAFICO SU JOSEPH RATZINGER

Joseph Ratzinger nacque in Marktl am Inn (sud est Germania) il 16 aprile 1927, era un Sabato Santo. Sin dai suoi primi anni di infanzia si notavano i segni di un “bimbo speciale”. Si pensi che un giorno, mentre si trovava all’asilo venne in visita il cardinale Michael Von Faulhaber, e non appena il bimbo Joseph Ratzinger lo vide esclamò: «*Ecco, anch’io un giorno sarò cardinale!*»⁶.

Fu ordinato sacerdote (insieme al fratello Georg) il 29 giugno 1951, giorno della Festività dei Ss. Pietro e Paolo nel duomo di Frisinga.

Durante i suoi studi ebbe un impatto molto forte con la figura di Sant’Agostino, infatti nel futuro così scriverà lo stesso Ratzinger: « *Sant’Agostino [...] nelle Confessioni, mi venne incontro in tutta la sua passionalità e profondità umane. Ebbi, invece - continua Ratzinger - delle difficoltà nell’accesso al pensiero di San Tommaso d’Aquino, la cui logica [...] mi pareva troppo chiusa in se stessa, troppo impersonale e preconfezionata* »⁷.

Il 1° Ottobre del 1952 venne trasferito al seminario di Frisinga (sud-est Germania) per tenere un corso sulla *pastorale dei sacramenti* agli studenti dell’ultimo anno.

⁵ Cfr DE CARLI GIUSEPPE, *Benedetto XVI. Nella vigna del Signore*, Ediz. Velar, Gorle 2010.

⁶ *Ibidem*, p. 4.

⁷ *Ibidem*, p. 10.

Nel 1953 a soli 26 anni, il professor Ratzinger diventa *dottore in teologia* con la tesi di dottorato intitolata « *Popolo e casa di Dio nell'insegnamento di Sant'Agostino sulla Chiesa* ». Il 1° gennaio del 1958 divenne professore di *teologia fondamentale e dogmatica* presso il seminario filosofico-teologico di Frisinga. In futuro insegnerà anche a Tubinga.

Nel Concilio Vaticano II dette un notevole apporto: elaborò pareri e proposte di miglioramento ai singoli documenti conciliari; assistette, come esperto in teologia l'arcivescovo di Colonia (centro-ovest Germania), il cardinale Frings. Roma lascia subito nell'animo di Ratzinger un profondo segno, tanto che lui stesso dirà: « *Anche andare al caffè [...] e conoscere la vita romana talmente diversa dalla mia vita universitaria, rimane per me un'impressione grandissima, che ha marcato la mia vita* »⁸.

Nel 1968 pubblica *Introduzione al cristianesimo*.

Nel 1972, insieme ad Hans Urs von Balthasar dà vita alla famosa rivista teologica *Communio*.

Nel 1977, Papa Paolo VI lo nominò arcivescovo di Monaco e Frisinga (sud est Germania). L'ordinazione episcopale avvenne il 28 maggio, vigilia di Pentecoste, nella cattedrale di Monaco.

Il 27 giugno, con neanche un mese di distanza dall'ordinazione episcopale, nell'ultimo concistoro di Papa Paolo VI, l'Arcivescovo Joseph Ratzinger fu creato cardinale di Santa Romana Chiesa.

Il 25 novembre del 1981 Papa Giovanni Paolo II nomina il cardinale Ratzinger *prefetto della Congregazione per la dottrina della fede*; incarico che il cardinale Ratzinger ricoprirà con fedeltà per ben 24 anni. In questi anni merita ricordare il suo lavoro di redazione nel 1992 del *Nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica* e nel 2000 della *Dominus Iesus* (su Cristo unico ed universale Salvatore).

In seguito il cardinale Ratzinger (ignaro del ruolo che il Signore gli avrebbe affidato) presenta a Papa Wojtyła le sue dimissioni, che però il Papa respinge!

Ratzinger perciò, non solo rimane prefetto, e l'ufficio non gli vien tolto, ma addirittura il 19 aprile del 2005 – come sappiamo – viene eletto Sommo Pontefice.

Tra le opere e attività più significative - durante il suo attuale Pontificato - ricordiamo:

⁸ *Ibidem*, p. 14.

le tre encicliche scritte finora:

- *Deus Caritas est* (2005)⁹,
- *Spe Salvi* (2007)¹⁰ e
- *Caritas in Veritate* (2009)¹¹;

e le tre Esortazioni Apostoliche fino ad oggi:

- *Sacramentum Caritatis* (2007)¹²;
- *Verbum Domini*, (2010)¹³ e
- *Africae munus*, (2011)¹⁴.

Dal 2008 al 2009 indice l'Anno Paolino; dal 2009 al 2010 l'Anno Sacerdotale in concomitanza con il 150° anniversario della nascita al cielo del Santo Curato d'Ars e infine, menzioniamo anche la lettera apostolica in forma di "Motu Proprio" *Porta fidei*!, con la quale il Papa l'11 ottobre del 2011 indice l'Anno della fede¹⁵.

Naturalmente ci sarebbero da citare innumerevoli interventi significativi del Sommo Pontefice, discorsi ed ecc. che in questo suo profilo non tratteremo, se non a seguire (in questo stesso elaborato) solo alcuni più significativi, che riguarderanno il pensiero del nostro Papa - sulla Fede dei cristiani -, non da giovane teologo ma da Papa Benedetto XVI.

⁹ *Deus Caritas est* (= Dio è Amore) è la prima Enciclica pubblicata da Papa Benedetto XVI. La finalità del documento è mostrare i vari aspetti del concetto cristiano di amore.

¹⁰ *Spe salvi* (= Salvati nella Speranza) è la seconda enciclica di papa Benedetto XVI, pubblicata il 30 novembre 2007, ricorrenza di Sant'Andrea Apostolo. Lo scopo dell'Enciclica è la « Speranza cristiana » e come essa può salvare. Una speranza comunitaria.

¹¹ *Caritas in veritate* (= La carità nella verità) è una lettera enciclica firmata da papa Benedetto XVI il 29 giugno 2009. E' La prima Enciclica Sociale di Benedetto XVI, dove nel titolo già leggiamo lo scopo o la finalità della Lettera: La verità va cercata, trovata ed espressa nell' economia della carità.

¹² *Sacramentum Caritatis*, Esortazione Apostolica post-sinodale sull'Eucaristia, fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa.

¹³ *Verbum Domini*, Esortazione Apostolica post-sinodale sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa.

¹⁴ *Africae munus*, Esortazione Apostolica post-sinodale sulla Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace.

¹⁵ *Porta fidei*, Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» con la quale il Papa Benedetto XVI, l'11 ottobre del 2011, indice l'Anno della fede.

L' ANALISI DELLA FEDE CRISTIANA NEL MAGISTERO DI BENEDETTO XVI SECONDO LE COORDINATE FIDEI del PROF. ACHIM SCHÜTZ, IN :

FIDES QUAE (contenuto oggettivo della fede) come :

➤ LOGICA DELLA RIVELATIO FIDEI, IN:

- La nostra Fede, non è basata su un mito, ma su un evento (in Gesù di Nazareth 1 di B. XVI)
- La nostra Fede, non è riduzionismo moderno (in Gesù di Nazareth 2 di B. XVI)
- Essa è contenuta nel Credo, e la intendiamo nel seguente modo (in Porta Fidei di B.XVI)

- La nostra Fede, non è basata su un mito, ma su un evento

Anche per il nostro attuale Papa Benedetto XVI, la nostra Fede Cristiana e Cattolica, non è assolutamente basata – come si è detto abbondantemente nel modernismo – su un mito, ossia su una storiella o su qualche racconto favoloso, ma su un Evento storico, reale!, concreto!, ossia su una storia veramente accaduta, che non è una favola, ma un grande Mistero, dove Egli, Dio nel suo Figlio Gesù, è venuto realmente ad abitare in mezzo a noi. Infatti, non a caso dice Benedetto XVI nel suo libro Gesù di Nazareth (prima parte):

«Per la Fede biblica infatti, è fondamentale il riferimento a eventi storici reali. Essa non racconta leggende come simboli di verità che vanno al di là della storia, ma si fonda sulla storia che è accaduta sulla superficie di questa terra. Il Factum historicum per essa non è una chiave simbolica che si può sostituire, bensì fondamento costitutivo: – Et incarnatus est – con queste parole noi professiamo l'effettivo ingresso di Dio nella storia reale. Se mettiamo da parte questa storia, la Fede cristiana in quanto tale viene eliminata e trasformata in un'altra religione »¹⁶

Infatti, continua sempre il nostro amato Papa:

« La ricerca sulla storia delle religioni, ama citare come parallelo pre-cristiano del racconto di Cana il mito di Dionisio, il dio che avrebbe scoperto la vite a cui venne anche attribuita la trasformazione di acqua in vino [...] ma nel Mistero del Logos e della sua liturgia cosmica [...] il mito di Dionisio viene completamente trasformato e anche condotto verso la sua verità nascosta »¹⁷

Dunque, non la Sacra Scrittura trae spunto dai miti, ma i miti, con l'ingresso di Dio nella storia, vengono completamente trasformati – secondo il nostro Papa Benedetto XVI –, e condotti verso la loro verità nascosta.

¹⁶ BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazareth. Dal Battesimo alla Trasfigurazione*, Ediz. LEV, Città del Vaticano 2007, p. 11.

¹⁷Cfr *Ibidem*, pp. 295-296.

Dunque secondo il pensiero del nostro Benedetto XVI, leggiamo chiaramente che:

« Gesù non è un mito, ma è un uomo fatto di carne e sangue, una presenza tutta reale nella storia. Possiamo, per il tramite dei testimoni, udire le sue parole. Egli è morto ed è risorto »¹⁸

Naturalmente Risorto alla maniera della Rivelazione Biblica e non risorto alla maniera di come lo intende il riduzionismo moderno. Non a caso continua la nostra lettura, con la seguente *explicatio terminorum*.

- La nostra Fede, non è riduzionismo moderno

Già da giovane teologo il nostro Benedetto XVI, nel suo famoso libro “Introduzione al Cristianesimo” ci sottolineava che la Risurrezione di Gesù, non si deve intendere in senso spirituale, ma reale. *Per esempio – scriveva il nostro autore – se un teologo dichiarasse che risurrezione significa solo ed esclusivamente affrontare ogni giorno nella maniera migliore, per dare una certa forma al nostro futuro, quasi nessuno si scandalizzerebbe, ma in questo caso saremmo davvero onesti con noi stessi e con gli interrogativi dei non cristiani ?¹⁹*

Questo non sarebbe altro – come “evidenziava” sempre nello stesso libro il nostro Ratzinger, da giovane teologo²⁰ – che un cristianesimo scaduto, che denota una mancanza di sincerità verso chi cerca la verità, invece di “approfittare” del dubbio dei non credenti o non cristiani per far sì che la loro domanda pneumatica di senso e anche quella che dice: *« e se fosse tutto vero? »* diventi per noi un veicolo di comunicazione della nostra Fede verso i nostri contemporanei, toccati ancora in parte, dagli effetti negativi del modernismo riduzionistico.

Non a caso, anche più avanti, il nostro ex giovane teologo, ormai Benedetto XVI, insiste sempre sullo stesso argomento fondamentale della Risurrezione, per evitare alla nostra Fede, soprattutto incentrata nella Risurrezione di Gesù dai morti, il pericolo del riduzionismo moderno, con le seguenti parole nella seconda parte del suo libro Gesù di Nazareth:

« Ciò che la Chiesa antica ha dedotto dalla versione dei settanta del Salmo 16, 10 (cfr « perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione ») ha determinato anche la visione condivisa durante l'intero periodo dei Padri. In tale visione la Risurrezione implica essenzialmente che il corpo di Gesù non abbia subito la corruzione. In questo senso il sepolcro vuoto, come parte

¹⁸ *Ibidem*, p. 316.

¹⁹Cfr RATZINGER JOSEPH, *Introduzione al Cristianesimo. Lezioni sul Simbolo apostolico*, Ediz. Queriniana, Brescia 2010¹⁷, p. 49.

²⁰ Cfr *Ibidem*, p. 49.

dell'annuncio della Risurrezione è un fatto strettamente conforme alla Scrittura. Speculazioni teologiche secondo cui la corruzione e la Risurrezione di Gesù sarebbero compatibili l'una con l'altra, appartengono al pensiero moderno e stanno – in chiaro contrasto – con la visione biblica. Anche in base a ciò si conferma che un annuncio della Risurrezione sarebbe stato impossibile, se il corpo di Gesù fosse restato a giacere nel sepolcro »²¹ ...

Dunque, la nostra *Fides quae*, non solo è basata nell'Incarnazione del Verbo nella storia, come anche nella morte reale e storica di Gesù, ma soprattutto sulla Risurrezione dei morti, che ci dà Speranza di giungere nella Carità, nella Beata Risurrezione dei morti, che attende anche noi, *cum Deo et cum Ecclesia*. (cfr 1Cor 15, 54; CCC 988-1004).

- Essa è contenuta nel Credo, e la intendiamo nel seguente modo

Essa è contenuta nel Credo:

Essa, la nostra *Fides quae* contenuta nel nostro Credo Niceno-Costantinopolitano, è espressione sintetica e allo stesso tempo piena di quel profondo significato che noi Cristiani Cattolici, diciamo di Credere, quando diciamo Credo!

«Non a caso – dice il nostro Benedetto XVI – nei primi secoli i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il Credo. Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l'impegno assunto con il Battesimo. Con parole dense di significato, lo ricorda sant'Agostino quando, in un'Omelia sulla "redditio symboli", la consegna del Credo, dice: "Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore ... Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore"»²²

Naturalmente come tutti sappiamo, questa fede, la nostra fede, ed è bene ricordarlo, non è solo un atto *personale*, ma anche e particolarmente un atto *comunitario*. Non a caso proprio

²¹ BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazareth. Seconda parte. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione*, Ediz. LEV, Città del Vaticano 2011, pp. 285-286.

²² BENEDETTO XVI, *Motu Proprio La porta della Fede*, Ediz. LEV, Città del Vaticano 2012, pp. 15-16.

nella Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» con la quale il Papa Benedetto XVI, l'11 ottobre del 2011, indice l'Anno della fede, leggiamo esplicitamente:

« La stessa professione della fede è un atto - personale - ed insieme - comunitario -. E' la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell'ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza. Come attesta il Catechismo della Chiesa Cattolica: "Io credo"; è la fede della Chiesa professata personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo. «Noi crediamo» è la fede della Chiesa confessata dai Vescovi riuniti in Concilio, o più generalmente, dall'assemblea liturgica dei fedeli. «Io credo»: è anche la Chiesa nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede e che ci insegna a dire "Io credo", "Noi crediamo"»²³

Ma oltre a dire "io credo" e "noi crediamo" in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra ... e in Gesù Cristo ... e nello Spirito Santo .. e nella Chiesa Cattolica.. ed ecc.. cosa dobbiamo intendere per Fede ?

La intendiamo nel seguente modo:

Ecco una risposta sintetica e a raffica veramente semplice ed eloquente, sempre del nostro Papa Benedetto XVI, nella suddetta Lettera Apostolica *Porta Fidei* in forma di «Motu Proprio», che a riguardo di un'ulteriore *esplicatio terminorum* sul concetto di - **come si debba intendere la nostra Fede** - ci dice e spiega chiaramente (*cum Deo et cum Ecclesia*, nella logica dell'*alter Petrus*):

« Per fede gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro (cfr Mc 10,28). Credettero alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua persona (cfr Lc 11,20). Vissero in comunione di vita con Gesù che li istruiva con il suo insegnamento, lasciando loro una nuova regola di vita con la quale sarebbero stati riconosciuti come suoi discepoli dopo la sua morte (cfr Gv 13,34-35).

Per fede andarono nel mondo intero, seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura (cfr Mc 16,15) e, senza alcun timore, annunciarono a tutti la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni.

Per fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli (cfr At 2,42-47).

²³ *Ibidem*, p. 18.

Per fede i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori.

Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire.

Per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione e un tempo di grazia per tutti (cfr Lc 4,18-19).[...]

Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia.

Con parole ancora più forti - che da sempre impegnano i cristiani - l'apostolo Giacomo affermava: "A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede»" (Gc 2,14-18).

La fede senza la carità non porta frutto [...] Grazie alla fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto. "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40) »²⁴

²⁴ Cfr *Ibidem*, pp. 24-27.

L' ANALISI DELLA FEDE CRISTIANA NEL MAGISTERO DI BENEDETTO XVI SECONDO LE COORDINATE FIDEI del PROF. ACHIM SCHÜTZ, IN :

FIDES QUAE (contenuto oggettivo della fede) come :

➤ **INDIRIZZO DEL COGNITIO FIDEI, IN:**

- *Conoscere Dio, Oggettivamente, nella sua Essenza (in Deus Caritas Est di B. XVI)*
- *E Chi è Colui che Egli ha mandato? (in Omelia 1 Aprile 2010 di B.XVI)*

- Conoscere Dio, Oggettivamente, nella sua Essenza

Alla domanda concreta di chi è Dio e di cosa sia, potremmo iniziare a rispondere con un solo discorso dell'Apostolo San Giovanni, il quale a riguardo della conoscenza di Dio risponde così: « - *Deus Caritas Est !* - » (1Gv 4,8.16), ossia:

« *Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché - Dio è amore -* » (1Gv 4,8). « *Noi abbiamo "ri-conosciuto" e creduto all'amore che Dio ha per noi. - Dio è amore -; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.* » (1Gv 4,16).

Perciò a ragione il nostro Papa Benedetto XVI, nell'Angelus Domenicale del 20 Giugno 2010, da piazza San Pietro, affermava chiaramente quanto segue, sulla giusta modalità di una sana *gnosi* (o sana conoscenza) di Dio, la quale ci può venire solo a partire dalle Sacre Scritture e poi da tutto il resto; infatti egli dice:

« - *Possiamo conoscere il Signore mediante la fede nella sua Parola - e nei Sacramenti, Gesù rivolge la proposta di seguirlo ogni giorno e anche a noi ricorda che per essere suoi discepoli è necessario appropriarci del potere della sua Croce, vertice dei nostri beni e corona della nostra speranza* »²⁵

Naturalmente, è una conoscenza graduale, quella alla quale noi possiamo accedere attraverso le Scritture e ai Sacramenti, ossia accedere gradualmente all'ontologica essenza di Dio-Amore. Vediamo infatti nella prima enciclica del nostro Papa Benedetto, come egli si esprime subito a riguardo dell'Ontologica Essenza di Dio, a partire dalla Sacra Scrittura:

«*"Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui"* (1 Gv 4, 16). *Queste parole della Prima Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni*

²⁵ BENEDETTO XVI, *Angelus Domini. La preghiera mariana con i fedeli convenuti in Piazza San Pietro. Gesù ci ricorda che per essere suoi discepoli è necessario appropriarci del potere della sua Croce.* Domenica 20 Giugno, in: *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VI 1, 2010 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2011, p.949.

ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: “Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto” [...].

L'amore di Dio per noi è questione fondamentale per la vita e pone domande decisive su chi è Dio e chi siamo noi. [...].

L'aspetto filosofico e storico-religioso da rilevare in questa visione della Bibbia sta nel fatto che, da una parte, ci troviamo di fronte ad un'immagine strettamente metafisica di Dio: Dio è in assoluto la sorgente originaria di ogni essere; ma questo principio creativo di tutte le cose il Logos, la ragione primordiale – è al contempo un amante con tutta la passione di un vero amore –. In questo modo l'eros è nobilitato al massimo, ma contemporaneamente così purificato da fondersi con l'agape. Da ciò possiamo comprendere che la ricezione del Cantico dei Cantici nel canone della Sacra Scrittura sia stata spiegata ben presto nel senso che quei canti d'amore descrivono, in fondo, il rapporto di Dio con l'uomo e dell'uomo con Dio. In questo modo il Cantico dei Cantici è diventato, nella letteratura cristiana come in quella giudaica – una sorgente di conoscenza – e di esperienza mistica, in cui si esprime l'essenza della fede biblica: sì, esiste una unificazione dell'uomo con Dio – il sogno originario dell'uomo –, ma questa unificazione non è un fondersi insieme, un affondare nell'oceano anonimo del Divino; è unità che crea amore, in cui entrambi – Dio e l'uomo – restano se stessi e tuttavia diventano pienamente una cosa sola: « Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito », dice san Paolo (1 Cor 6, 17) »²⁶.

- E Chi è Colui che Egli ha mandato?

Superata a - grandi linee -, la grande questione di chi sia realmente Dio²⁷ e anche ontologicamente cosa sia²⁸, stando al passo Giovanneo Cap. 17, 3, che dice:

« Questa è la vita eterna: che conoscano Te, l'unico vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo »

ci rimane ancora un'altra questione da far risolvere gradualmente al nostro Benedetto XVI, ossia: “E chi è Colui che Egli (Dio) ha mandato?”, così da poter approfondire meglio l'Oggetto o l'indirizzo della nostra Fede o del nostro sapere *Fidei* ?

A questa domanda, circa 2000 anni addietro – come già in molti sappiamo – aveva già risposto San Pietro Apostolo quando Gesù disse:

²⁶ BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Deus Caritas Est*, n. 1.2.10, Ediz. LEV, Città del Vaticano 2006, pp. 3.9.28.

²⁷ Cioè: « Dio è in assoluto la sorgente originaria di ogni essere », *ibidem*, p. 27.

²⁸ Cioè: « *Deus Caritas Est* », *ibidem*, p. 3.

« Voi chi dite che io sia? » (Mc 16,15),

rispose Simon Pietro, il nostro *proto* Papa :

« “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. E Gesù: “Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”. Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo » (Mc 16, 17-20).

Si, Colui che Egli ha mandato, è il Cristo, l'unto di Dio, *L'agnello di Dio* – dice Giovanni Battista – *Colui che toglie il peccato del mondo !* (cfr Gv ,29).

Infatti a tal riguardo, prima del Veniente da conoscere e poi dell'Agnello di Dio da amare, così afferma, ordinatamente, il nostro Pietro attuale, ossia il nostro Benedetto XVI:

« “Questa è la vita eterna: che conoscano Te e il tuo Inviato” (cfr Gv 17,3). La conoscenza di Dio diventa vita eterna. Ovviamente qui con “conoscenza” s'intende qualcosa di più di un sapere esteriore, come sappiamo, per esempio, quando è morto un personaggio famoso e quando fu fatta un'invenzione. Conoscere nel senso della Sacra Scrittura è un diventare interiormente una cosa sola con l'altro. Conoscere Dio, conoscere Cristo significa sempre anche amarLo, diventare in qualche modo una cosa sola con Lui in virtù del conoscere e dell'amare. La nostra vita diventa quindi una vita autentica, vera e così anche eterna, se conosciamo Colui che è la fonte di ogni essere e di ogni vita. Così la parola di Gesù diventa un invito per noi: diventiamo amici di Gesù, cerchiamo di conoscerLo sempre di più! Viviamo in dialogo con Lui! Impariamo da Lui la vita retta, diventiamo suoi testimoni! Allora diventiamo persone che amano e allora agiamo in modo giusto. Allora viviamo veramente [...].

Il Tempio, secondo la Sacra Scrittura, è il luogo in cui abita il nome di Dio. Dio non è racchiuso in alcuno spazio terreno; Egli rimane infinitamente al di sopra del mondo. Ma nel Tempio è presente per noi come Colui che può essere chiamato – come Colui che vuol essere con noi. Questo essere di Dio con il suo popolo si compie nell'incarnazione del Figlio. In essa si completa realmente ciò che aveva avuto inizio presso il rovelo ardente [...].

Quando noi meditiamo sulla Passione del Signore, dobbiamo anche percepire il dolore di Gesù per il fatto che siamo in contrasto con la sua preghiera; che facciamo resistenza al suo amore; che ci opponiamo all'unità, che deve essere per il mondo testimonianza della sua missione.

In quest'ora, in cui il Signore nella Santissima Eucaristia dona se stesso – il suo corpo e il suo sangue –, si dà nelle nostre mani e nei nostri cuori, vogliamo lasciarci toccare dalla sua preghiera. Vogliamo entrare noi stessi nella sua preghiera, e così lo imploriamo: Sì, Signore, donaci la fede in te, che sei una cosa sola con il Padre nello Spirito Santo »²⁹

Sì, Signore, donaci la fede in te – potremmo continuare – che sei stato mandato dal Padre, nello Spirito Santo, per rivelarci il Volto di Dio, nella remissione dei nostri peccati, che ci renderà puri di cuore, per poter finalmente conoscere e vedere Dio.

Non a caso continua e conferma anche il predecessore del nostro Benedetto XVI, in un suo discorso sull'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo, al fine di entrare in comunione d'amore con Lui, per capire poi di conseguenza anche chi è Lui, il Verbo Vivente di Dio, ossia l'Inviato dal Padre, il Cristo e l'Agnello di Dio, il Salvatore del Mondo, - l'unico Salvatore del mondo -. Dunque :

*« Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo » (Gv 1,29),
Agnello di Dio significa Redentore, significa Salvatore del mondo!*

Giustamente, questa Basilica, dedicata a San Giovanni Battista oltre che a San Giovanni Evangelista, è consacrata al Santissimo Salvatore. È come se, anche oggi, così come attraverso i secoli, udissimo questa voce risuonare sulle rive del Giordano. La voce del precursore, la voce del profeta, la voce dell'amico dello Sposo. Così disse Giovanni: "Egli deve crescere e io invece diminuire" (Gv 3,30). Questa prima confessione della fede in Cristo Salvatore è stata come la chiave che ha chiuso l'antica alleanza, tempo di attesa, e ha aperto la nuova alleanza, tempo di compimento. Questa prima fondamentale confessione della fede nell'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, l'avevano già sentita sulle rive del Giordano i futuri apostoli di Cristo. L'ha probabilmente sentita anche Simon Pietro. Essa lo ha aiutato a proclamare più tardi, agli inizi della nuova alleanza: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16,16).

²⁹ BENEDETTO XVI, Omelia. Concelebrazione della Messa in « Cena Domini » nella Basilica di San Giovanni in Laterano. « La preghiera sacerdotale di Cristo è un esame di coscienza per la Chiesa ». Giovedì 1 Aprile, in: *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VI 1, 2010 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2011, pp.444-447.

È giusto quindi che i Successori di Pietro salgano a questo luogo per ricevere, come una volta l'ha ricevuta Pietro, la confessione di Giovanni: "Ecco l'Agnello di Dio", e trasferirla nella nuova era della Chiesa proclamando: "Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente" »³⁰

Si, questi è Colui che Dio ha mandato, Il Cristo, il Figlio del Dio Vivente, il Signore di tutti, il Salvatore del mondo e – l'Unico Salvatore del mondo – come infatti attesta in un modo ancora più che chiaro il nostro Papa Benedetto XVI, quando ancora era Cardinale e Prefetto per la Congregazione per la Dottrina della Fede :

« È anche ricorrente la tesi che nega l'unicità e l'universalità salvifica del mistero di Gesù Cristo. Questa posizione non ha alcun fondamento biblico. Infatti, deve essere fermamente creduta, come dato perenne della fede della Chiesa, la verità di Gesù Cristo, Figlio di Dio, Signore e unico salvatore, che nel suo evento di incarnazione, morte e risurrezione ha portato a compimento la storia della salvezza, che ha in lui la sua pienezza e il suo centro.

Le testimonianze neotestamentarie lo attestano con chiarezza: "Il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo" (1 Gv 4,14); "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,29). Nel suo discorso davanti al sinedrio, Pietro, per giustificare la guarigione dell'uomo storpio fin dalla nascita, avvenuta nel nome di Gesù (cf. At 3,1-8), proclama: "In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale dobbiamo essere salvati" (At 4,12). Lo stesso apostolo aggiunge inoltre che Gesù Cristo "è il Signore di tutti"; "è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio"; per cui "chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10,36.42.43) [...].

(Poi) Il Signore Gesù, unico Salvatore [...] costituì la Chiesa come mistero salvifico: Egli stesso è nella Chiesa e la Chiesa è in Lui (cf. Gv 15,1ss.; Gal 3,28; Ef 4,15-16; At 9,5); perciò, la pienezza del mistero salvifico di Cristo appartiene anche alla Chiesa, inseparabilmente unita al suo Signore. Gesù Cristo, infatti, continua la sua presenza e la sua opera di salvezza - nella Chiesa - ed - attraverso la Chiesa - (cf. Col 1,24-27) »³¹

Si – ogni Salvezza – viene da Cristo-Capo per mezzo della Chiesa che è il suo Corpo !
Compresa la Salvezza di coloro che *senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua*

³⁰ GIOVANI PAOLO II, *L'Omelia durante il Rito della presa di possesso del Laterano. Giustizia e amore*. Domenica 12 novembre, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, I, 1978, Ediz. LEV, Città del Vaticano 1979, pp. 144-145.

³¹ RATZINGER JOSEPH, *Dichiarazione Dominus Jesus*, n.16, in *Enchiridion Vaticanum 19. Documenti ufficiali della Santa Sede* 2000, Ediz. EDB, Bologna 2004, p. 691.

Chiesa, i quali tuttavia cercando sinceramente Dio sotto l'influsso della Grazia, possono – secondo ciò che insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica – *conseguire la Salvezza eterna* (cfr CCC 847), ma, come già detto, sempre nello stretto vincolo che – ogni Salvezza – viene da Cristo-Capo per mezzo della Chiesa che è il suo Corpo, il corpo di Gesù, unico Salvatore del mondo³².

Ecco, questi è Colui che Dio ha mandato, affinché lo conoscessimo gradualmente, *cum Deo et cum Ecclesia*, e fossimo salvati pienamente (cfr CCC 868) dai peccati (cfr Mt1, 21), ai fini concreti della Beata Vita Eterna (cfr Gv 17,3), per noi e per tanti altri che cercano la Verità (cfr Mt 2,15ss; Lc 11,9).

³² *Ibidem*, p. 691.

L' ANALISI DELLA FEDE CRISTIANA NEL MAGISTERO DI BENEDETTO XVI SECONDO LE COORDINATE FIDEI del PROF. ACHIM SCHÜTZ, IN :

FIDES QUAE (contenuto oggettivo della fede) come :

➤ LINEAMENTI AGNOSTICI DI CONFRONTO COL MYSTERIUM FIDEI, IN:

- Anche se la Rivelazione è compiuta non è tot. esplicitata (in Mag.294 di J. Ratzinger)

- Anche se la Rivelazione è compiuta, non è totalmente esplicitata

Anche se il nostro Credo Cristiano o la nostra Fede Cristiana ci fa pensare molto sulla nostra realtà attuale e su quella futura, e nel contempo ci rivela abbondantemente (secondo Dio e la Chiesa) il mistero soteriologico universale, ossia che la pienezza della Salvezza si trova solo in Gesù Cristo e per mezzo della sua unica Chiesa Universale (come già detto nella pagina precedente), permane il fatto che Dio rimane sempre il *semper maior*, “ecco cosa significa questi lineamenti agnostici” – diceva in qualche modo il nostro Prof. Achim Schütz durante le lezioni sul presente tema alla PUL di Roma –.

Io ad esempio, posso conoscere, che Dio è Amore, che è un Padre, che mi salva pienamente nella Fede del Figlio suo e nella sua Chiesa, e quant'altro di buono che mi è stato rivelato in Cristo per mezzo della Rivelazione pubblica delle Sacre Scritture interpretate nel modo giusto a detta di San Pietro (cfr 2Pt 1,20), ma non posso conoscere ad esempio, quanti atomi Dio ha messo nella creazione dell'universo o fattori simili.

Per questo anche se a detta di Gesù – la Rivelazione è compiuta (cfr Gv 19,30) – leggiamo chiaramente nel pensiero di Papa Benedetto XVI, quando ancora era Cardinale e Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, quanto segue :

« “Anche se la Rivelazione è compiuta, non è però completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli” (cfr CCC 66). I due aspetti del vincolo con l'unicità dell'evento e del progresso nella sua comprensione sono molto bene illustrati nei discorsi d'addio del Signore, quando egli congedandosi dice ai discepoli: “Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé... Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà” (Gv 16, 12-14). [...]. Questo guidare è un “prendere” dal tesoro di Gesù Cristo stesso, la cui profondità è inesauribile !...»³³

Sì, la Sua profondità è inesauribile. Ecco il Dio che rimane sempre: il *semper maior* !

³³ RATZINGER JOSEPH, *Commento Teologico*, in : *Il Messaggio di Fatima. Congregazione per la Dottrina della Fede*, Magistero 294, Ediz. Paoline, Milano 2000, pp. 46-47.

L' ANALISI DELLA FEDE CRISTIANA NEL MAGISTERO DI BENEDETTO XVI SECONDO LE COORDINATE FIDEI del PROF. ACHIM SCHÜTZ, IN :

FIDES QUA (esperienza personale della fede) come :

➤ REGNO DELL'ESPERIENZA, IN:

- *La Fede rischia di diventare muta senza l'esperienza* (B.XVI, *Convegno Eccl. Roma* 13.6.2011)
- *Tradurre la Fede e l'esperienza nell'annuncio* (B.XVI, *Incontro col Clero Roma.* 26.2.2009)

- La Fede rischia di diventare muta senza l'esperienza

La nostra Fede (*Fides quae*), senza l'esperienza personale di Dio (*fides qua*), non è una fede completa da poter portare frutto. E' come dire, studiare da medico tutta la vita, e poi credere di saper fare un'operazione delicata ad un paziente, senza aver mai fatto tirocinio d'infermeria ed esperienze di gruppo nelle sale operatorie, dove si sperimenta il coraggio, la paura, i successi, gli insuccessi, le emozioni forti, e le grandi gioie umane del cuore; la stessa cosa è nel campo della Fede. Perciò a ragione il nostro Papa Benedetto XVI, in un incontro col Clero di Roma, dice così a riguardo:

« Da sempre la comunità cristiana ha accompagnato la formazione dei bambini e dei ragazzi, aiutandoli non solo a comprendere con l'intelligenza le verità della fede, ma anche a vivere esperienze di preghiera, di carità e di fraternità. – La parola della Fede rischia di rimanere muta, se non trova una comunità che la mette in pratica, rendendola viva ed attraente, come esperienza della realtà della vera vita –. Ancora oggi gli oratori, i campi estivi, le piccole e grandi esperienze di servizio sono un prezioso aiuto per gli adolescenti che compiono il cammino dell'iniziazione cristiana, a maturare un coerente impegno di vita. Incoraggio, quindi, a percorrere questa strada che fa scoprire il Vangelo non come un'utopia, ma come la forma piena e reale dell'esistenza »³⁴

Naturalmente il nostro Sommo Pontefice, sempre nello stesso convegno di Roma, anticipava queste sue parole, dicendo chiaramente che tale esperienza, è importante viverla specialmente in comunità e nella comunità Ecclesiale voluta da Gesù (cfr Mt 16, 18), infatti così introduceva il discorso sull'esperienza:

« E come coltivare poi il germe della vita eterna a mano a mano che il bambino cresce? San Cipriano ci ricorda: “Nessuno può avere Dio per Padre, se non ha la

³⁴ BENEDETTO XVI, *Discorso. Apertura del convegno ecclesiale della diocesi di Roma nella Basilica di San Giovanni in Laterano, testimoniare la gioia della fede in ogni ambito della vita.* Lunedì 13 Giugno, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VII 1, 2011 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2012, pp. 846.

Chiesa per Madre". Ed è perciò che non diciamo Padre mio, ma Padre nostro, perché solo nel "noi" della Chiesa, dei fratelli e sorelle, siamo figli »³⁵

Sì - ci vuole dire il nostro Papa - è nella comunità ecclesiale che si fa l'esperienza di essere realmente fratelli e figli dello stesso Padre, che può volere e vuole solo il bene dei figli. E quando si sperimenta questa paternità, fratellanza e presenza di Dio in mezzo a noi, è allora che uno può annunciare questa bellezza spirituale e germe di Risurrezione - senza far restare taciturna - o muta la nostra Fede, come diceva prima il nostro Papa Benedetto XVI.

Non a caso lo stesso nostro Papa, dinnanzi alla tremenda domanda di un bambino in un incontro di catechesi e di preghiera del Santo Padre Benedetto XVI (con i bambini della prima comunione svoltosi in piazza San Pietro il 15 Ottobre del 2005), guardate un po' come - invece di ammutolire risponde argutamente - attraverso un "elettrico" e luminoso esempio, di stile causa-effetto a mio riguardo veramente semplice ma anche epistemico-spirituale, con il quale egli ci fa capire meglio come, non solo Gesù è e sarà sempre presente tra noi e con noi (come già di per sé ci rivela la stessa Sacra Scrittura - cfr Mt 28,20), ma soprattutto come Gesù è realmente presente nei sacramenti.

Risposta spontanea questa, che a mio riguardo è un bel frammento di puzzle indicativo che dona sempre più forma e forza alla credibilità logica della nostra Fede cristiana e Cattolica. Dunque Andrea, il summenzionato bambino così domandò al Papa:

« "La mia catechista, preparandomi al giorno della mia Prima Comunione, mi ha detto che Gesù è presente nell'Eucaristia. Ma come? Io non lo vedo!"

"Sì - risponde il Papa - non lo vediamo, ma ci sono tante cose che non vediamo e che esistono e sono essenziali. Per esempio, non vediamo la nostra ragione, tuttavia abbiamo la ragione. [...]. Così pure non vediamo, per esempio, la corrente elettrica, e tuttavia vediamo che esiste, vediamo questo microfono come funziona; vediamo le luci. In una parola, proprio le cose più profonde, che sostengono realmente la vita e il mondo, non le vediamo, ma possiamo vedere, sentire gli effetti. L'elettricità, la corrente non le vediamo, ma la luce la vediamo. E così via. E così anche il Signore risorto non lo vediamo con i nostri occhi, ma vediamo che dove è Gesù, gli uomini cambiano, diventano migliori. Si crea una maggiore capacità di pace, di riconciliazione, ecc... Quindi, non vediamo il Signore stesso, ma vediamo gli effetti: così possiamo capire che Gesù è presente. Come ho detto, proprio le cose invisibili sono le più profonde e importanti »³⁶.

³⁵ *Ibidem*, pp.845-846.

³⁶ BENEDETTO XVI, *Catechista tra i bambini ricorda il suo primo incontro con Gesù*. Sabato 15 Ottobre, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, I, 2005 (Aprile-Dicembre), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2006, pp. 662-663.

Pertanto, per evidenziare ancora meglio le brillanti parole iniziali del nostro Papa, ossia che – *la parola della Fede rischia di rimanere muta, se non trova una comunità che la mette in pratica* – allora possiamo sintetizzare il discorso dell'*esperienza e Fede* in una battuta, ossia: *La nostra Fede senza l'esperienza – non solo rischia di essere muta, ma non dice e non dirà proprio niente a nessuno* –. Senza l'esperienza concreta della nostra Fede, noi saremmo come una radiolina che vuole trasmettere un Messaggio, ma senza essere collegata alla fonte dell'energia elettrica. Così facendo, non solo non potremmo mai parlare per niente della nostra Fede, pur volendo, ma addirittura neanche potremmo captare le onde dello Spirito Santo, se non ci colleghiamo attraverso la luce della Parola e la “*connect card*” dell'Eucaristia che è anche comunione ecclesiale.

Dunque in una breve battuta oserei dire così, parafrasando e approfondendo ancora le parole del nostro amato Papa, con :

« Non solo la Fede senza l'esperienza rischia di essere muta, ma a mio parere sembra essere e rimanere veramente muta, non dice proprio niente a nessuno ! Anzi, rischia di far dire abbondanti cose sgraziate a innumerevoli teste, che vorrebbero udire o anche origliare il messaggio Divino dalla suddetta radiolina, ma essa in troppi casi, per paura di consumare la propria “bellezza”, non vuol essere investita dalla Luce !, ma “peccato” non sa cosa si perde, o quanto sia stupendo essere investiti dalla Luce o dal Fuoco Divino che fa parlare ed essere più che eloquenti, come il fuoco del profeta Geremia (cfr Ger 20, 9) che faceva udire bene il suo messaggio, o meglio ancora quello del Cenacolo (cfr At 2, 1-11), che trasformò tanti illetterati, in persone veramente eloquenti, dei quali è giunto anche a noi e fino a noi il loro Messaggio !, non muto, ma forte e suadente fino al prezzo dell'unica vita che avevano, ma il tutto in vista della Risurrezione per sé e per tanti altri, nel nome di Gesù, il Logos Incarnato nella storia, la Parola Vivente e più eloquente di chiunque altro oratore al mondo e fuori di questo mondo ! ».

Diversamente, e in sintesi ricapitolativa, ecco cosa può significare per noi, la Fede senza l'esperienza, la *Fides quae* senza la *fides qua* ! – Una mancanza di eloquenza – da non toccare l'udito o le orecchie di nessuno.

[- Tradurre « la Fede e l'esperienza » nell'annuncio](#)

Oggi, sembra essere chiaro a tutti, che nella Chiesa, tutta, necessita veramente un colpo di mano per la cosiddetta - alfabetizzazione della Fede -, ossia una sorta di semplificazione dei termini, che se troppo impersonali e filosofico-teologici rischiano non solo di non essere capiti, ma addirittura di non essere ascoltati. Dunque necessita un vero e

proprio lavoro di traduzione di concetti alti e grandemente complessi (in se stesso), e tradurli nel linguaggio comune, così da essere un linguaggio della fede accessibile a tutti, proprio come Gesù e i primi Apostoli che parlavano a tutti con semplicità.

Non a caso anche qui, il Papa Benedetto XVI, in un suo incontro col Clero di Roma nel 2009, ci ricorda questo lavoro di traduzione o semplificazione, rispondendo alla domanda di un certo Don Giampiero, un parroco di Roma, che nella giovinezza, quando era troppo sicuro del suo bagaglio teologico, fu corretto – felicemente – da una saggia signora con queste parole gioiose ma incisive, raccontate dal parroco stesso al Papa in quella occasione: « *Don Giampiero, quand'è che metti i pantaloni lunghi, quand'è che diventi uomo?* » cioè quand'è che impari a metterti nei panni dell'uomo ascoltandolo e diventi uomo ? Invece di voler parlare così complicato?

Dopo la presentazione del Parroco, che a suo tempo aveva capito la lezione, e ora lo testimoniava al Sommo Pontefice, il Papa Benedetto XVI rispose così:

« Sono d'accordo con Lei – don Giampiero – non è sufficiente predicare o fare pastorale con il bagaglio prezioso acquisito negli studi della teologia. Questo è importante e fondamentale, ma deve essere personalizzato: da conoscenza accademica, che abbiamo imparato e anche riflettuto, in visione personale della mia vita, per arrivare alle altre persone. In questo senso vorrei dire che è importante, da una parte, concretizzare con la nostra esperienza personale della fede, nell'incontro con i nostri parrocchiani, la grande parola della fede, ma anche non perdere la sua semplicità. Naturalmente parole grandi della tradizione — come sacrificio di espiazione, redenzione del sacrificio del Cristo, peccato originale — sono oggi come tali incomprensibili. Non possiamo semplicemente lavorare con formule grandi, vere, ma non più contestualizzate nel mondo di oggi. Dobbiamo, tramite lo studio e quanto ci dicono i maestri della teologia e la nostra esperienza personale con Dio, concretizzare – tradurre queste grandi parole, così che devono entrare nell'annuncio di Dio all'uomo nell'oggi –.

E, direi, dall'altra parte, non dovremmo coprire la semplicità della Parola di Dio in valutazioni troppo pesanti di avvicinamenti umani. Mi ricordo un amico che, dopo aver ascoltato prediche con lunghe riflessioni antropologiche per arrivare insieme al Vangelo, diceva: ma non mi interessano questi avvicinamenti, io vorrei capire che cosa dice il Vangelo! [...] Dunque, possiamo senza lunghi circuiti entrare nel vivo

della Parola. E dobbiamo anche tener presente, senza false semplificazioni, che i dodici apostoli erano pescatori, artigiani, di questa provincia, la Galilea, senza particolare preparazione, senza conoscenza del grande mondo greco e latino. Eppure sono andati in tutte le parti dell'impero, anche fuori l'impero, fino all'India, e hanno annunciato Cristo con semplicità e con la forza della semplicità di quello che è vero. E mi sembra anche questo importante: non perdiamo la semplicità della verità. Dio c'è e Dio non è un essere ipotetico, lontano, ma è vicino, ha parlato con noi, ha parlato con me. E così diciamo semplicemente che cosa è e come si può e si deve naturalmente spiegare e sviluppare. Ma non perdiamo il fatto che noi non proponiamo riflessioni, non proponiamo una filosofia, ma – proponiamo l'annuncio semplice del Dio che ha agito. – E che ha agito anche con me.

E poi per la contestualizzazione culturale, romana — che è assolutamente necessaria — direi che il primo aiuto è la nostra esperienza personale. Non viviamo sulla luna. Sono un uomo di questo tempo se io vivo sinceramente la mia fede nella cultura di oggi, essendo uno che vive con i mass media di oggi [...] ed ecc..., se io stesso prendo sul serio la mia esperienza e cerco di personalizzare in me questa realtà. Così siamo proprio nel cammino di farci capire anche dagli altri »³⁷

Si, di farci capire anche dagli altri, se parleremo loro con il loro linguaggio come faceva del resto il nostro Maestro di Vita, che parlava ai pescatori con la parabola dei pesci, ai costruttori con la parabola della testata d'angolo, ai pecorai con la parabola della pecorella, ai contadini con la parabola del seme ed ecc.. ecc..

Dunque, traduzione, alfabetizzazione, semplificazione della nostra Elevatissima Fede, se vogliamo che anche gli altri sperimentino la nostra esperienza di Fede, capendo anche loro la bellezza di un cammino concreto di crescita verso il cielo, che al momento è acconto di Paradiso sulla via della croce, leggera, ma in cielo sarà tutto senza fatica e nella Gloria come vediamo anticipato nell'eloquenza della testimonianza di tanti che danno totalmente la vita a Gesù, fino alla morte del martirio, per far riflettere qualcuno, tanto l'amore di nostro Signore è in loro.

Dunque – Tradurre così « la nostra Fede e l'esperienza » nell'annuncio: professionalità, e semplicità di espressione – ci insegna in qualche modo il nostro Benedetto XVI – affinché venga recepita più facilmente dagli altri la nostra Fede “contagiosa” !

³⁷ BENEDETTO XVI, *L'Incontro con i parroci ed il Clero della Diocesi di Roma all'inizio di Quaresima. Noi non proponiamo teorie o filosofie ma l'annuncio di un Dio vicino che parla all'uomo.* Giovedì 26 Febbraio, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, V 1, 2009 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2010, pp. 309-310.

L' ANALISI DELLA FEDE CRISTIANA NEL MAGISTERO DI BENEDETTO XVI SECONDO LE COORDINATE FIDEI del PROF. ACHIM SCHÜTZ, IN :

FIDES QUA (esperienza personale della fede) come :

➤ L'INVERAMENTO DELLA LIBERTÀ, IN:

- *La vera libertà nella Verità che rende liberi* (B. XVI, Omelia a New York 20.4.2008)

- *La libertà del "sì" si rivela dunque libertà capace* (B. XVI, Conv. Eccl. Roma.. 6.6.2005)

- La vera libertà nella Verità che rende liberi

La nostra Fede in Dio e in Gesù Cristo (cfr Gv 17,3), come ci farà notare qui a seguire il nostro Papa Benedetto, a prima vista sembra molto dura, stretta e imprigionante come misura di vita, ma poi Essa in Gesù ci donerà la nostra felicità definitiva, che è amore senza fine, libertà infinita, e vita eterna che mai finirà. Perché nella volontà di Dio – ci farà notare il nostro Papa Benedetto XVI - è la nostra pace! Naturalmente prima incontreremo la durezza del Vangelo e poi la vera libertà, e questo già lo vediamo nelle parole di Gesù quando leggiamo il discorso giovanneo che così segue :

« Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: “Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?”. Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? [...] Poi continuò [...] e Disse allora ai Dodici: “Forse anche voi volete andarvene?”. Gli rispose Simon Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu (solo - cfr 1Tm 6,16) hai parole di vita eterna » (Gv 6, 60-67).

Ecco, l'Apostolo Pietro, il proto Papa (primo Papa) della storia, è il primo a rispondere con arguta intelligenza e guizzante velocità alla domanda provocatoria di Gesù, per il fatto che Gesù è l'unico a prometterci la Vita Eterna (cfr Gv 17, 3; 1Tm 6,16) e la vera libertà (cfr Gv 8,31-32) nella Verità (cfr Gv 14,6). Dunque stando al Vangelo, come ci dirà Benedetto XVI qui a seguire, Pietro afferra con intelligenza vera e profonda arguzia, l'elevatissima motivazione *axiologica* (cfr GS 39), che cioè non bisogna allontanarsi mai dall'amicizia di quest'uomo così importante, il più importante, questo Amico Gesù, il quale sì, a prima vista dice cose dure, incomprensibili e invivibili, ma se uno ci riflette seriamente Egli, Gesù, ci promette la proposta più allettante di tutte, ossia la Beata Vita Eterna (cfr 1Gv 2, 25), la Gloriosa Immortalità! (cfr Mt 5,19b; Fil 3,21), la Vera Felicità (cfr Is 5, 11; Gc 1, 25), dove ci sarà – nel compimento dell'Escaton, la vera Libertà Eterna della Gloria dei figli di Dio (cfr Rm 8, 21), e la vera pace, che solo Dio può Dare nell'ascolto e nell'obbedienza alle sue leggi (cfr 118, 165-166), proprio come ci insegna il nostro Benedetto XVI, che qui a riguardo dice:

« Il Vangelo ci insegna che la vera libertà, la libertà dei figli di Dio, può essere trovata soltanto nella perdita di sé che è parte del mistero dell'amore. Solo perdendo

noi stessi, il Signore ci dice, ritroviamo veramente noi stessi (cfr Lc 17,33). La vera libertà fiorisce quando ci allontaniamo dal giogo del peccato, che annebbia le nostre percezioni e indebolisce la nostra determinazione, e vede la fonte della nostra felicità definitiva in lui, che è amore infinito, libertà infinita, vita senza fine. “Nella sua volontà vi è la nostra pace”[...]

La vera libertà perciò è un dono gratuito di Dio, il frutto della conversione alla sua verità, quella verità che ci rende liberi (cfr Gv 8,32). E tale libertà nella verità porta nella sua scia un nuovo e liberante modo di guardare la realtà. Quando ci poniamo nel “pensiero di Cristo” (cfr Fil 2,5), ci si aprono nuovi orizzonti! Alla luce della fede, dentro la comunione della Chiesa, troviamo anche l’ispirazione e la forza per diventare lievito del Vangelo in questo mondo. Diveniamo luce del mondo, sale della terra (cfr Mt 5,13-14), a cui è affidato l’“apostolato” di conformare le nostre vite ed il mondo in cui viviamo sempre più pienamente al piano salvifico di Dio »³⁸

Naturalmente questo piano salvifico di Dio, necessita delle Leggi da rispettare. Leggi queste Divine, che a prima vista dunque, sembrano troppo vincolanti, troppo incatenanti, per noi gente che sempre cerchiamo (per natura) la libertà, ma Esse tali Leggi invece sono come dei binari di un treno, che sì in primis ci tengono in certo modo “prigionieri” ad essi, come un vero treno sui 2 binari, ma se il treno della nostra vita pratica il suo cammino su questi due binari della Parola di Dio e della Tradizione della Chiesa, certamente questi binari, invece di incatenarci ci condurranno verso e fino la meta sopradetta e desiderata, promessa da Gesù, vita Eterna (cfr 1Gv 2,25) e Libertà e Felicità infinita (cfr Gc 1, 25; Rm 8, 21) ma tutto ciò se non deraglieremo dalla Verità del Vangelo (cfr Gv 14, 6), da questa intelligente “prigionia”, col treno della nostra povera vita.

Dunque la vera Libertà nella Verità del Vangelo, proprio come ci ha consigliato il Papa e ci ha detto Gesù:

« Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi ! » (Gv 8, 31-32)

- La libertà del "sì" si rivela dunque libertà capace

La libertà del nostro “sì”, si rivela dunque libertà capace di accogliere la Verità di Dio (in noi), la quale ci vuol rendere liberi e felici per sempre ! (cfr Gv 8, 31-32; Gc 1, 25).

³⁸ BENEDETTO XVI, Omelia. New York - La celebrazione eucaristica nello Yankee stadium. L'uso saggio della Libertà per edificare un futuro di Speranza. Domenica 20 Aprile, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, IV 1, 2008 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2009, p. 658-659. [Testo originale in Inglese, tradotto in Italiano dal Sito Vaticano].

Non a caso a tal riguardo e a conferma di ciò, così dice il nostro Papa Benedetto XVI, in un Convegno Ecclesiale di Roma del 6 Giugno 2005:

« Il "sì" significa "sempre", costituisce lo spazio della fedeltà. Solo all'interno di esso può crescere quella fede che dà [...], frutto [...]. La libertà del "sì" si rivela dunque libertà capace di assumere ciò che è definitivo: la più grande espressione della libertà non è allora la ricerca del piacere, senza mai giungere a una vera decisione; è invece la capacità di decidersi per un - dono definitivo -, nel quale la libertà, donandosi, ritrova pienamente se stessa ! »

Naturalmente nella cultura odierna - ci farà notare in certo modo il nostro Papa Benedetto XVI - spesso e mal volentieri, invece di ritrovare se stessi parlando di dono definitivo di sé (o di fedeltà agli impegni presi coi valori più alti per essere liberi e felici per sempre), si rischia seriamente di cadere nel relativismo pericoloso, dove tutto è relativo, sia la morale, sia le promesse, gli impegni seri, e perfino la Verità Oggettiva, che di per sé ci vorrebbe far liberi dalla schiavitù del nostro io, che imprigiona nei piaceri, nei vizi, e nella chiusura alla vita vera.

Vita vera questa, che come già detto, è felicità e libertà nella sana “prigionia” del “si duraturo”, che è – capace – di cogliere il progetto intelligente e costruttivo di Dio, esattamente come il treno di cui prima parlavamo, che “liberamente prigioniero” sui propri binari, giungerà con certezza verso la meta desiderata della amorevole libertà, viaggiando però con prudenza, fiducia, e speranza certa ! Infatti - continua il nostro Benedetto - :

« Specialmente la proposta cristiana interpella a fondo la libertà, chiamandola alla fede e alla conversione. Oggi un ostacolo particolarmente insidioso all'opera educativa è costituito dalla massiccia presenza, nella nostra società e cultura, di quel relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura solo il proprio io con le sue voglie, e sotto l'apparenza della libertà diventa per ciascuno una prigione, perché separa l'uno dall'altro, riducendo ciascuno a ritrovarsi chiuso dentro il proprio "io".

Sì – ci fa notare il nostro Papa Benedetto XVI –, se non si dirà un sì libero e capace di accogliere il progetto di fedeltà duratura che rende veramente liberi per l'eternità, c'è l'enorme rischio d'essere prigionieri per sempre del nostro - piccolo - io, piuttosto d'esser liberati - nell'infinita immensità sconfinata - del nostro Glorioso ed Eterno Dio, *semper major* in tutti i sensi e di qualsiasi altra “realtà” *extra* Divina.

L' ANALISI DELLA FEDE CRISTIANA NEL MAGISTERO DI BENEDETTO XVI SECONDO LE COORDINATE FIDEI del PROF. ACHIM SCHÜTZ, IN :

FIDES QUA (esperienza personale della fede) come :

➤ CARATTERE DI UN RISCHIO, IN:

- Paolo va da Pietro per non correre un rischio (Omelia in Roma 29.6.2008)

- Paolo va da Pietro per non correre un rischio

La sesta coordinata – come ci ha fatto notare il nostro Prof. Achim Schütz – è *il carattere di un rischio* che possiamo trovare nella nostra fede, il rischio che porta in sé qualcosa che ancora non si conosce bene, cioè:

« Un'esistenza – spiega il Prof. Achim – radicata nella Fede, avrà inevitabilmente “il carattere del rischio”. Legarsi secondo l'impostazione religiosa significa apertura; e, come in ogni apertura, emerge la necessità di osare scegliere anche vie non del tutto conosciute ! »³⁹

L'esempio di Paolo di Tarso, il quale dopo aver perso la vista e averla poi ritrovata 2 volte (fisica e spirituale) per mezzo della Chiesa, ci dovrebbe far riflettere bene, per il fatto che Egli – se pur ha ricevuto la doppia vista per mezzo della Chiesa e una prima rivelazione da Gesù – non si sente ancora del tutto sicuro della giusta fede, ossia di essere in comunione piena con la verità della propria Fede; lo dimostra il fatto che egli ha bisogno di andare da Pietro, il proto Papa, ossia da colui che aveva visto in Persona la Realtà della sua Fede, vale a dire colui che da Gesù aveva ricevuto anche la Potestà di confermare i propri fratelli dopo essersi a sua volta ravveduto anche lui dal rischio di perdere la fede se Gesù non avesse pregato per lui. Non a caso ordinatamente sentiamo ciò direttamente dai detti di Gesù e dagli insegnamenti di Benedetto XVI:

« Pietro – dice Gesù – io ho pregato per te, perche non - venga meno la tua fede - ; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli (Lc 22,32) »

E continua il Nostro Papa Benedetto XVI, nei riguardi di Paolo che va da Pietro Apostolo (primo Papa) per farsi confermare nella comunione di Fede:

« Paolo, tre anni dopo la sua conversione, va a Gerusalemme, «per consultare Cefa» (Gal 1,18). Quattordici anni dopo, egli sale di nuovo a Gerusalemme, per esporre «alle persone più ragguardevoli» il Vangelo che egli predica, per non trovarsi nel

³⁹ SCHÜTZ ACHIM, *Op. cit.*, p. 118

rischio «di correre o di aver corso invano» (Gal 2,1s). Alla fine di questo incontro, Giacomo, Cefa e Giovanni gli danno la destra, confermando così la comunione che li congiunge nell'unico Vangelo di Gesù Cristo (Gal 2,9) »⁴⁰

Dunque all'inizio – come ci ha fatto intendere in primis il nostro Prof. A. Schütz – c'è sempre un rischio nella nostra Fede, il rischio di lanciarsi invano su qualcosa non bene conosciuto, il rischio come Paolo di correre invano o ecc..., ma rischio *transeunte* e non permanente, per chi è sincero come lo è stato il nostro Paolo (cfr Sal [83],12), altrimenti se egli non avesse avuto la certezza d'esser nella giusta fede, non poteva dare la sua vita totalmente fino al martirio ed essere gradito a Dio, come leggiamo schiettamente in una Lettera “paolina” detta *lettera agli Ebrei* :

« Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano ! » (Eb 11,6).

⁴⁰ BENEDETTO XVI, *Omelia. La celebrazione della solennità dei santi Pietro e Paolo nella Basilica Vaticana alla presenza del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I. Una liturgia all'insegna del dialogo.* Domenica 29 Giugno, in: *Insegnamenti di Benedetto XVI*, IV 1, 2008 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2009, p. 1101.

CONCLUSIONI:**CONCLUSIONI (sull'Elaborato) COME :**➤ **CONCLUSIONI PERSONALI, IN:****- Prospettiva sintetica, su cosa ci ha voluto dire sulla Fede il nostro autore - Benedetto XVI**

Ecco la prospettiva – sintetica – e le conclusioni di ciò che ho recepito meglio dal seguente elaborato di Licenza, dopo aver fatto una certa epistemica *analysis Fidei*, attraverso le coordinate dettagliate e approfondite del nostro Prof. A. Schütz nel retto pensiero del nostro Papa Benedetto XVI in chiave *apofatica e ontologica*, vale a dire su cosa realmente “non sia” o “sia” in sintesi la nostra vera Fede Cristiana e Cattolica:

Ecco dunque le mie conclusioni *analysis Fidei*:

La nostra Fede – come ci ha fatto notare il nostro Papa Benedetto XVI, attraverso le suddette coordinate – non è in un mito, ma in un evento, non una favola, ma un grande Mistero. Essa dunque, non è il riduzionismo scienziato dei “famosi moderni”, dove Gesù è un semplice uomo, ma promessa di infinità beata, e trascendenza Escatologica. Non una fede nel dio dei filosofi - a detta di qualcuno - ma nel Dio di Gesù Cristo, morto e Risorto per donare a chi la vuole la beata immortalità per la quale ogni uomo è nato (cfr Sap 2,23) !

Essa non è fede in un appiccicaticcio amore umano, dove si pensa solo a se stessi, ai propri piaceri o al proprio tornaconto, ma Fede in un Amore Divino infinito, capace di far donare ad un Padre Buono anche il suo unico Figlio, pur di Salvare gli altri (cfr. Gv 3,16) che cercano aiuto (se pur infami o malfattori che fossero stati) (cfr. CCC 982).

La nostra Fede – parafrasando e sintetizzando ancora il pensiero del nostro Papa – non è in un “salvatore” eccezionale, ma nell’unico Salvatore Universale di tutti gli uomini e donne che cercano la Verità, e non in altri salvatori all’infuori di Lui.

Fede in un Dio che salva pienamente in Gesù Cristo Capo e suo Corpo che è la sua Chiesa, la quale è l’unica che nei suoi mezzi di pienezza di salvezza non possiede deficienze soteriologiche, senza escludere però dalla salvezza nessuno di chi non per sua colpa, non abbia conosciuto il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa Universale, i quali se rettamente avranno agito nel cercare l’unico Dio, attraverso i dettami della coscienza, potranno conseguire la Salvezza attraverso un misterioso luogo di purificazione, ma sempre per mezzo degli effetti di Grazia dell’Unica Chiesa di Cristo, come ci ricorda il Concilio Vaticano II (cfr UR n. 3).

Dunque la nostra Fede Rivelata – ci ha fatto notare ancora il nostro autore – anche se in sé è conclusa non è però completamente esplicitata, perché è Fede in un Dio, che sempre *major est* ! Sì, la nostra Fede *eloquentissima est*, perché ci parla della Vita Eterna (cfr Gv 17,3; 1Gv 2,25) e ci anticipa la Beata Vita Eterna nella splendida vita comunitaria (cfr Sal [132], 1.3),

ma muta *est*, se non si fa di essa un'esperienza personale e veritiera – ci ha sottolineato il nostro Papa –, come anche, la nostra Fede se pur è complessa, non dev'esser detta in modo complicato, ma ordinato, sì, elevatissima nei suoi contenuti – ci ricorda il nostro autore – ma da tradurre al prossimo con semplice e brillante umiltà, per un luminoso annuncio di una vera vita eterna, che mai passerà.

Poi, durante l'analisi eseguita del presente elaborato, mi ha particolarmente colpito anche la sottolineatura magisteriale del nostro autore, quando ha spiegato che la nostra Fede, in Gesù Cristo Figlio dell'Unico Dio Onnipotente, non è prigionia di passione o di sentimenti, ma vera libertà nella Verità che ci renderà liberi per sempre nella sconfinata Gloria eterna dei figli di Dio. Libertà questa del "sì" della nostra Fede – ci ha insegnato il nostro autore in questione – che si rivela libertà capace di emettere promesse durature di fedeltà, che esprimono certezze al prossimo, sicurezze sul nostro Credo.

Fede questa degli Apostoli e di Paolo però, che li fa andare tutti sotto Pietro, ossia sotto il Papa, per dire anche a noi di non correre il rischio di perdere un così grande tesoro di Beata immortalità, promessa da nostro Signore, Figlio di Dio, nonché membro Perfetto e Divino della Santissima Trinità!, Oggetto umile e Onnipotente della nostra Vera Fede, che se così rettamente concepita, in cielo con certezza ci condurrà!

Cielo questo – a detta della Sacra Scrittura e del nostro Papa Benedetto XVI – dove con certezza non ci sarà più né lamento, né affanno, né lutto né lacrime, ma solo cose belle ed eterne che mai più saranno passeggiare. Non a caso leggiamo ordinatamente a seguire, prima nel Sacro Libro dell'Apocalisse che significa Rivelazione e poi nei sicuri scritti Dottrinali del nostro sommo Pontefice, unico Ermeneuta sicuro approvato dall'Alto, quanto segue:

«Udii allora – dice S. Giovanni Apostolo – una voce potente che usciva dal trono: “Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il 'Dio-con-loro'. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate”. E Colui che sedeva sul trono disse: “Ecco, io faccio nuove tutte le cose”; e soggiunse: “Scrivi, perché queste parole sono -- certe e veraci ! --” » (Ap 21, 3-5ss).

Sì, certe e veraci sono queste parole di Fede a riguardo della celestiale Promessa rivoltaci dal Cielo, che non è solo imminente, come dicono i moderni che si sarebbe compiuta con il progresso, ma è soprattutto Escatologica! (cfr GS 21) dato che è celestiale visto che nel Testo Sacro di cielo nuovo si parla, come non a caso a tal riguardo continua e conferma anche dalla terra il nostro autore, Papa Benedetto XVI che a riguardo dice:

« È la Gerusalemme nuova, la città santa, che scende dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo (cfr Ap 21,2). Colui che è stato crocifisso, che ha condiviso la nostra sofferenza, come ci ricorda anche, in maniera eloquente, la sacra

Sindone, è colui che è risorto e ci vuole riunire tutti nel suo amore. Si tratta di una speranza stupenda, “forte”, solida, perché, come dice l’Apocalisse: “(Dio) asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate”(Ap 21,4). [...] Il brano dell’Apocalisse – continua il Papa Benedetto – termina con l’affermazione: “Colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose !” (Ap 21,4-5). La prima cosa assolutamente nuova realizzata da Dio è stata la risurrezione di Gesù, la sua glorificazione celeste [...].

(Dunque) Cara Chiesa [...] – conclude il nostro Papa – sono venuto in mezzo a voi per confermarvi nella fede. Desidero esortarvi, con forza e con affetto, a restare saldi in quella fede che avete ricevuto, che dà senso alla vita ! [...] Amen ! »⁴¹

Sì amen! Qui termina il nostro elaborato di *analysis Fidei, cum Deo et cum Ecclesia*, secondo il pensiero del nostro Papa Benedetto XVI, attraverso le anzidette ed avvincenti coordinate del Prof. A. Schütz e le mie semplici riflessioni personali. Il tutto, *semper, ad maiorem Dei Gloriam et bonum animarum*, dato che, a proposito di Fede, come ci ha spiegato bene il nostro *proto Papa*, ossia il nostro San Pietro Apostolo:

« la meta della nostra Fede è la salvezza delle anime ! » (1 Pt 1, 9). Amen !

⁴¹ BENEDETTO XVI, *Omelia. Torino - La Celebrazione Eucaristica in Piazza San Carlo. Per una città più umana. Domenica 2 Maggio, in Insegnamenti di Benedetto XVI, VI 1, 2010 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2011, pp. 605-606.*

BIBLIOGRAFIA

(Iperstuale)

TESTI DI RIFERIMENTO TRADIZIONALI e IN WEB - SU FONTI UFFICIALI(*Clickabili su file pdf, per un confronto più immediato coi - testi specifici - pubblicati anche sul Sito Vaticano*)

BENEDETTO XVI, *Angelus Domini. La preghiera mariana con i fedeli convenuti in Piazza San Pietro. Gesù ci ricorda che per essere suoi discepoli è necessario appropriarci del potere della sua Croce.* Domenica 20 Giugno, in: *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VI 1, 2010 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2011.

BENEDETTO XVI, *Benedetto XVI catechista tra i bambini ricorda il suo primo incontro con Gesù.* Sabato 15 ottobre, in: *Insegnamenti di Benedetto XVI*, I, 2005 (Aprile-Dicembre), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2006.

BENEDETTO XVI, *Discorso. Apertura del convegno ecclesiale della diocesi di Roma nella Basilica di San Giovanni in Laterano, testimoniare la gioia della fede in ogni ambito della vita.* Lunedì 13 Giugno, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VII 1, 2011 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2012.

BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazareth. Dal Battesimo alla Trasfigurazione,* Ediz. LEV, Città del Vaticano 2007.

BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazareth. Seconda parte. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione,* Ediz. LEV, Città del Vaticano 2011.

BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Deus Caritas Est*, Ediz. LEV, Città del Vaticano 2006.

BENEDETTO XVI, *L'Incontro con i parroci ed il Clero della Diocesi di Roma all'inizio di Quaresima. Noi non proponiamo teorie o filosofie ma l'annuncio di un Dio vicino che parla all'uomo.* Giovedì 26 Febbraio, in: *Insegnamenti di Benedetto XVI*, V 1, 2009 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2010.

BENEDETTO XVI, Motu Proprio *La porta della Fede*, Ediz. LEV, Città del Vaticano 2012.

BENEDETTO XVI, *Omelia. Concelebrazione della Messa in « Cena Domini » nella Basilica di San Giovanni in Laterano. « La preghiera sacerdotale di Cristo è un esame di coscienza per la Chiesa ».* Giovedì 1 Aprile, in: *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VI 1, 2010 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2011.

BENEDETTO XVI, *Omelia. La celebrazione della solennità dei santi Pietro e Paolo nella Basilica Vaticana alla presenza del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I. Una liturgia all'insegna del dialogo.* Domenica 29 Giugno, in: *Insegnamenti di Benedetto XVI*, IV 1, 2008 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2009.

BENEDETTO XVI, *Omelia. New York - La celebrazione eucaristica nello Yankee stadium. L'uso saggio della Libertà per edificare un futuro di speranza.* Domenica 20 Aprile, in: *Insegnamenti di Benedetto XVI*, IV 1, 2008 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2009.

BENEDETTO XVI, *Omelia. Torino - La Celebrazione Eucaristica in Piazza San Carlo. Per una città più umana*. Domenica 2 Maggio, in: *Insegnamenti di Benedetto XVI*, VI 1, 2010 (Gennaio-Giugno), Ediz. LEV, Città del Vaticano 2011.

DE CARLI GIUSEPPE, *Benedetto XVI. Nella vigna del Signore*, Ediz. Velar, Gorle 2010.

GIOVANI PAOLO II, *L'Omelia durante il Rito della presa di possesso del Laterano. Giustizia e amore*. Domenica 12 Novembre, in: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, I, 1978, Ediz. LEV, Città del Vaticano 1979.

RATZINGER JOSEPH, *Commento Teologico*, in : *Il Messaggio di Fatima. Congregazione per la Dottrina della Fede*, Magistero 294, Ediz. Paoline, Milano 2000.

RATZINGER JOSEPH, Dichiarazione *Dominus Jesus*, n.16, in *Enchiridion Vaticanum 19. Documenti ufficiali della Santa Sede* 2000, Ediz. EDB, Bologna 2004.

RATZINGER JOSEPH, *Introduzione al Cristianesimo. Lezioni sul Simbolo apostolico*, Ediz. Queriniana, Brescia 2010¹⁷.

SCHÜTZ ACHIM, *Riflessioni filosofico-teologiche sull'antropologia della vocazione sacerdotale*, in: *Rivista Seminarium* 48, I, Ediz. LEV, Città del Vaticano 2008.

